

Il Consiglio generale si pronunciò ed emise una deliberazione definitiva; ed è appunto di questa deliberazione che si fa forte l'onorevole Grimaldi; ma è appunto questa deliberazione che bisogna legger tutta per conoscere qual sia la vera condizione delle cose.

L'onorevole Grimaldi ha detto che il Consiglio generale deliberò molto dogmaticamente; e lo comprendo; perchè l'onorevole Grimaldi si è limitato a leggere la parte dispositiva della deliberazione del Consiglio generale del Banco di Sicilia.

Ma ogni magistrato vi apparirà dogmatico, se leggerete soltanto il dispositivo della sentenza. Bisogna leggere le considerazioni di quella deliberazione e si vedrà che in essa sono espliciti tutti i motivi che indussero il Consiglio generale a respingere l'invito del ministro.

Io pregherei l'onorevole Grimaldi di rileggere quella deliberazione, e se l'ora non fosse tarda vorrei rileggerla io, perchè la Camera non rimanesse sotto l'impressione di quanto ha detto l'onorevole ministro, cioè che si tratti di una pronunziatura dogmatica. Ad ogni modo io rammento tutti gli argomenti addotti da quel Consiglio, il quale rispose all'onorevole ministro dopo avere studiato minutamente e profondamente tutta la questione. Ma sa qual'è la morale della favola, onorevole ministro? Che è proprio Ella che ha sbagliato, non il Consiglio generale.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.**  
Grazie.

**Gallo.** Allorquando il ministro di agricoltura e commercio invitò il Consiglio generale a presentare un piano generale di espansione non fece cosa buona. L'onorevole ministro, che aveva quegli intendimenti che oggi ha manifestato, avrebbe dovuto piuttosto invitare il Consiglio generale a fare una piccola lista di altre succursali che si potevano aggiungere a quelle già deliberate, a fine di stabilire poi progressivamente l'impianto delle medesime: e se l'onorevole ministro avesse fatto questo il Consiglio generale del Banco di Sicilia avrebbe risposto per le rime.

Che questo non facesse l'onorevole ministro, risulta dalla stessa deliberazione del Consiglio generale, il quale disse, che, ciò non chiedendo il ministro, ed invece domandando un piano completo di espansione, gli pareva strano che di piano completo si parlasse allorquando si voleva procedere all'istituzione di tre succursali soltanto ed allorquando pendeva il disegno sul riordinamento degli Istituti di emissione.

Comprenderà l'onorevole ministro che quando si stabiliscono arbitrariamente le premesse, si pos-

sono anche tirare arbitrariamente le conseguenze; ed il fatto è questo: che il Consiglio generale non fu chiamato a manifestare il suo parere sopra altre succursali che si sarebbero potute impiantare. Questo è un ripiego dell'oggi; il Consiglio fu chiamato a fare un piano completo d'espansione. E che cosa poteva fare il Consiglio generale del Banco di Sicilia allorquando sapeva essere pendente il disegno di legge sugli Istituti di emissione? Rimandare questo piano a quando il disegno di legge diventerà legge dello Stato. Sfido io a poter censurare questa deliberazione!

Ma tiriamo innanzi e sfrondiamo l'albero pomposo della risposta dell'onorevole ministro, che giustamente ha preso di mira la mia interrogazione, perchè era quella che riguardava il punto vitale della questione, e vediamo che cosa se ne ricava.

L'onorevole Grimaldi a quale conclusione è venuto?

Che bisogna tenere in considerazione le legittime pretese di molte altre città dell'isola. Ed in questo siamo perfettamente d'accordo. Ma sapete dove comincia il disaccordo? Nel mezzo che voi adoperate; nella *via crucis* che ci volete far seguire, rimandando un'altra volta la questione al Consiglio generale. La prima volta, quando furono presentati i reclami era logico, ma ora, onorevole ministro, mi si permetta la parola, è assurdo; rimandare una terza volta la questione al Consiglio generale, perchè giudichi sui reclami presentati, sarebbe opportuno qualora il Consiglio generale non se ne fosse interessato, (come il ministro suppone, senza guardare alla parte relativa alle motivazioni della deliberazione di quel Consiglio); ma quando io vi provo, con la deliberazione alla mano, che il Consiglio generale codesti argomenti gli ha valutati e li ha respinti, che cosa andrete a fare, domando io, davanti al Consiglio generale del banco di Sicilia? Ci volete far perdere tempo, ci volete stancare; io me ne accorgo e gli è perciò che non so che farmene di quel barlume, abbastanza fioco, di speranza che traspare dalle vostre conclusioni. Lo sperare è dolce, ma l'attendere inutilmente è doloroso.

Anzi prometto all'onorevole ministro che di questa questione non me ne occuperò più, e non me ne sarei occupato ora se non me ne avessero dato argomento gli onorevoli colleghi con le loro interrogazioni. Io rifuggo dal portare alla Camera questioni locali; poichè mi pare di convertire l'assemblea legislativa in un Consiglio, direi, interprovinciale: qui non si devono trattare che questioni di generale interesse. Ma vi fui tratto pei capelli